

Recensioni

J. Y. BEZIAU - G. PAYETTE (EDS.), *The Square of Opposition: A General Framework for Cognition*, Peter Lang, Berna 2012, pp. 503, ISBN 9783034305372 [con DVD allegato].

Gaetano Iaia<sup>1\*</sup>

<sup>1</sup> Seminario permanente di Studi Storico-Filosofici “mons. Pasquale Orlando” c/o Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione “S. Tommaso d'Aquino”, Napoli - Dottorato Internazionale in “Filosofia. Forme e storia dei saperi filosofici” c/o Università del Salento, Lecce

\* e-mail: [iaia@antonianum.eu](mailto:iaia@antonianum.eu)

Il cosiddetto *quadrato delle opposizioni* è una semplice figura geometrica che esprime alcune delle idee che sono a fondamento della logica degli ultimi 2000 anni. Per quanto Aristotele non abbia mai citato esplicitamente il quadrato nelle sue opere egli, tuttavia, con l'idea di un termine medio tra due contrari e con le relazioni di questo stesso termine con nozioni quali differenza, posizione e movimento, ha fornito le basi per la dottrina della *opposizione*, descrivendo le relazioni logiche presenti nella forma “tradizionale” del quadrato delle opposizioni<sup>1</sup>. Aristotele utilizzo queste semplici relazioni per analizzare le *proposizioni categoriali*, così dette in quanto inerenti ai termini che definiscono le categorie.

---

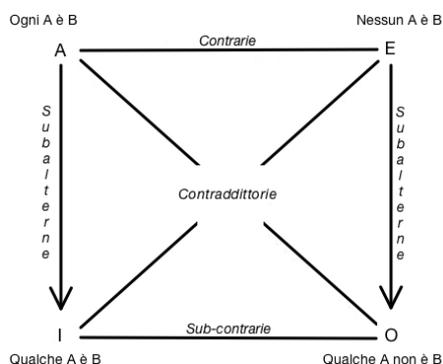
<sup>1</sup> Lo Stagirita, peraltro, affermò nei capitoli 6 e 7 del *peri Hermeneias* l'esistenza di alcune relazioni logiche certe tra i quattro tipi di opposizione. Per il filosofo, a ogni affermazione doveva certamente corrispondere una negazione, per cui si doveva ammettere che l'affermazione e la negazione erano “opposte” nella misura in cui una delle due doveva essere vera e l'altra falsa. Inoltre, una coppia di enunciati affermativi o negativi sono da vedersi tra loro in “contraddizione”.

Il quadrato getta luce sulla nozione di negazione rappresentando le relazioni logiche tra affermazioni (o proposizioni) di contrarietà, subcontrarietà, contraddittorietà e subalternità. Due enunciati sono *contrari* quando non possono essere entrambi veri, pur potendo essere entrambi falsi, sono *subcontrari* quando non possono essere entrambi falsi, pur potendo essere entrambi veri, sono *contraddittori* quando non possono essere entrambi veri o entrambi falsi e, infine, sono *subalterni* quando sono entrambi veri o entrambi falsi e uno descrive una situazione che è derivabile dalla situazione descritta dall'altro.

Con il tempo il quadrato ha assunto quella che viene definita come la forma “tradizionale”<sup>2</sup>, nella quale le quattro proposizioni categoriali, in accordo con le idee aristoteliche, hanno la seguente forma:

Nome	Forma	Titolo
A	Ogni A è B	Affermativa universale
E	Nessun A è B	Negativa universale
I	Qualche A è B	Affermativa particolare
O	Qualche A non è B	Negativa particolare

e vengono disposte in questo modo:



<sup>2</sup> Il quadrato in questa forma si rintraccia per la prima volta nelle traduzioni di Aristotele operate da Boezio, nel V sec. d.C.

L'utilizzo del quadrato come strumento per l'analisi non è ristretto alle proposizioni categoriali ma può essere utilmente usato per analizzare proposizioni che riguardano la necessità e la possibilità; in questo caso di parla di un quadrato *modale*, nel quale le proposizioni esprimono i diversi modi in cui A è vera e prendono la seguente forma:

Nome	Forma	Spiegazione
mA	<i>A necessario</i>	A è necessariamente vera
mE	<i>A impossibile</i>	A è necessariamente falsa
mI	<i>A possibile</i>	È possibile che A sia vera
mO	<i>A non possibile</i>	È possibile che A sia falsa

Come base per la logica, nel corso del XX secolo il calcolo dei predicati ha preso il posto del quadrato delle opposizioni, ma l'interesse nei confronti di quest'ultimo si è comunque esteso a tutta una serie di nuove aree di ricerca (ad esempio la psicologia, la semiotica, la linguistica, l'etnologia, le arti, la teoria delle argomentazioni, le scienze cognitive e, non ultima, l'estetica) e la generalizzazione della teoria delle opposizioni ad oggetti geometricamente più complessi (esagoni, ottagoni ed anche ipercubi), iniziata già nel medioevo, ha compiuto notevoli progressi.

Testimonianza di questo nuovo interesse è il volume che è qui recensito, nel quale sono raccolti alcuni tra i più stimolanti percorsi di ricerca contemporanei fondati sul quadrato; raccolti da Jean-Yves Beziau<sup>3</sup> e Gillman Payette<sup>4</sup>, i saggi sono redatti da rinomati studiosi di fama internazionale provenienti da diversi ambiti e sono stati selezionati partendo da quelli presentati al primo Congresso mondiale sul quadrato delle

<sup>3</sup> Professore alla Università Federale di Rio de Janeiro, ha ottenuto un Dottorato in Filosofia e uno in Logica Matematica. Ha lavorato in Francia, Polonia, Brasile, Svizzera e negli USA (Stanford e UCLA). La sua principale linea di investigazione è la *logica universale*, una teoria generale delle strutture logiche. È direttore della rivista *Logica Universalis*.

<sup>4</sup> È studente nel ciclo di post-dottorato della Dalhousie University di Halifax, in Canada. Principalmente la sua ricerca è orientata all'applicazione della logica alle scienze sociali; inoltre si interessa alla logica dell'immaginazione e alla logica deontica.

opposizioni, tenutosi a Montreaux nel giugno del 2007. Il dichiarato scopo del testo è «sia quello di rivitalizzare l'interesse nei confronti del quadrato delle opposizioni in quanto tale, sia quello di rendere evidente la rilevanza del quadrato per nuovi progetti di ricerca» (p. 12). I vari contributi sono stati raggruppati secondo sei campi generali di studio – per quanto ognuno di essi sia leggibile in maniera autonoma – e spaziano dalle analisi di tipo storico a quelle maggiormente filosofiche (specie del linguaggio), dalla matematica alla semiotica alle scienze cognitive e sociali, senza dimenticare delle acute riflessioni sulla stessa forma geometrica del diagramma: da quella quadrata alla esagonale, dall'ottagono di Giovanni Buridano ai cosiddetti *bi-* o *poli-simplessi logici di dimensione n*.

Solo per citare un esempio, nel campo dell'estetica il *quadrato* può essere un valido punto di partenza per analizzare non solo la *critica del Giudizio* di Immanuel Kant, ma anche l'evoluzione delle teorie musicali (si pensi alle opposizioni silenzio-musica, silenzio-rumore, rumore-musica, come anche maggiore-minore o consonanza-dissonanza), riprendendo il *Traité de l'Harmonie* di J.-P. Rameau (1722). Inoltre, e più in generale, può divenire occasione per una formalizzazione delle teorie artistiche e della stessa disciplina estetica.

Soggiacente al volume e, più in generale, allo studio del quadrato, è l'accoglimento di una modalità semantico-lessicale fondata sul fatto che, oltre alla possibilità di raccogliere degli elementi cognitivi e delle regole per la loro combinazione, gli esseri umani possano anche conoscere le relazioni di senso esistenti tra questi elementi lessicali e cognitivi.

Da quando de Saussure rese esplicite le sue idee sulla struttura interna del linguaggio umano – sfidando la fondamentale distinzione tra linguaggio e parola, idee successivamente prese da Chomsky come modello per affermare la distinzione cognitiva tra competenza e *performance* – molto tempo è passato e il progresso degli studi e delle conoscenze ha ulteriormente raffinato l'approccio degli studiosi. Dalla lettura del testo appare infatti chiaro come il quadrato offra una possibilità per spingersi oltre la dicotomia di pitagorica memoria, essenziale per lo sviluppo scientifico ma

*per se* limitata e nella quale alcuni binomi sono, in certo qual modo, artificiali. Come opportunamente segnalato all'interno del volume, l'evoluzione del quadrato già in una forma esagonale, postulata da Sesmat e Blanché, permette di valorizzare una più stimolante tricotomia, che appare a due livelli. Se, infatti, da una parte l'esagono presenta due triangoli tricotomici, dall'altro esprime tre nozioni di opposizione desunte dal quadrato: la *contrarietà*, la *subcontrarietà* e la *contraddizione*, elemento legante i due triangoli, permettendo anche di risolvere – riprendendo Łukasiewicz – il cosiddetto problema dell'*importo esistenziale delle proposizioni universali*.

Al volume è allegato un DVD nel quale sono riportate le riprese video di alcuni eventi svoltisi durante il primo Congresso sul quadrato (Montreux 2007); non solo alcune delle presentazioni dei partecipanti, ma anche una parte del spettacolo jazz ispirato al quadrato, composto e presentato per l'occasione e uno spezzone del film *The Square of Salomé* (il quadrato di Salomè), prodotto per questo evento e che ripresenta la famosa storia biblica utilizzando il quadrato come ausilio per mostrare le relazioni esistenti tra i personaggi principali.

Per coloro che sono interessati agli studi di logica, le nozioni di opposizione offerte dal quadrato permettono di analizzare e comprendere oggetti assai differenti tra loro, come gli oggetti matematici, le percezioni della realtà, il ragionamento morale e quello sulle possibilità. Presentando le più recenti ricerche sull'argomento, il volume si pone come utile ausilio per conoscere e approfondire taluni aspetti di questo antico e ancora poco conosciuto strumento concettuale che, contrariamente a quanto affermato in passato, può essere adottato anche per enunciati non di tipo rigorosamente logico.